

- vazioni troppo "umane" o solo "umane"? Che posto ha Gesù Cristo?
- Come valuto le diverse esperienze, figure carismatiche, doni, ministeri nella Chiesa? Li vedo come una ricchezza o come una minaccia... con sospetto...?
- Sono uomo, donna, di comunione? Come affronto e vivo i conflitti all'interno della comunità? So mediare, riconciliare... oppure io stesso con il mio atteggiamento, la mia parola o il mio silenzio, concorro a creare disunione?
- Gli avvicendamenti dei sacerdoti o di figure ministeriali nella comunità sono vissuti con la maturità di chi si appella a Gesù Cristo e alla comunità cristiana come garanzia di continuità, o creano smarrimento, fratture, prese di posizione radicali?

PREGHIERA

O Gesù che hai detto:
 "Dove due o più sono riuniti
 nel mio nome,
 io sono in mezzo a loro",
 sii fra noi, che ci sforziamo
 di essere uniti nel tuo Amore,
 in questa comunità parrocchiale.

Aiutaci ad essere sempre
 "un cuore solo e un'anima sola",
 condividendo gioie e dolori,
 avendo una cura particolare
 per gli ammalati, gli anziani,
 i soli, i bisognosi.

Fa che ognuno di noi si impegni
 ad essere vangelo vissuto,
 dove i lontani, gli indifferenti,
 i piccoli scoprono
 l'Amore di Dio e la bellezza
 della vita cristiana.

Donaci il coraggio e l'umiltà
 di perdonare sempre,
 di andare incontro a chi si vorrebbe
 allontanare da noi,
 di mettere in risalto il molto
 che ci unisce
 e non il poco che ci divide.

Dacci la vista per scorgere il tuo volto
 in ogni persona che avviciniamo
 e in ogni croce che incontriamo.
 Donaci un cuore fedele e aperto, che vibri
 a ogni tocco della tua parola
 e della tua grazia.
 Ispiraci sempre nuova fiducia e slancio
 per non scoraggiarci di fronte ai fallimenti,
 alle debolezze e alle ingratitudini degli uomini.

Fa che la nostra parrocchia
 sia davvero una famiglia,
 dove ognuno si sforza di comprendere,
 perdonare,
 aiutare, condividere;
 dove l'unica legge
 che ci lega e ci fa essere veri tuoi seguaci,
 sia l'amore scambievole. Amen.

Una comunità ferita dalle fazioni

1.

(1Cor 1,10-17; 3,4-17)

PREGHIERA INIZIALE

A.: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T.: Amen.

A.: Carissimi, ci ritroviamo ancora una volta insieme per ascoltare e meditare la Parola di Dio. Da essa vogliamo trarre luce, forza, consolazione. Preghiamo affinché il nostro cuore e la nostra mente siano pronti ad accogliere l'insegnamento del Signore e possiamo essere ben disposti a condividere quanto lo Spirito ci suggerirà. La Parola accolta con fede ci confermi nel nostro desiderio di seguire ed imitare il Cristo, ci aiuti a comprendere dove ci siamo allontanati dalla verità, ci converta a Dio e alla sua volontà, così che possiamo rendergli onore con la nostra vita e, vedendo le nostre opere buone, gli uomini rendano gloria al Padre nostro che è nei cieli.

T.: Signore Gesù,
 guidaci all'ascolto sapiente e sincero
 della tua Parola.
 Fa che non resti lettera morta in noi,
 ma sia di orientamento e di incoraggiamento
 per la nostra vita.
 Che in essa noi abbiamo a cercare e trovare anzitutto te,
 che sei il Verbo eterno fatto uomo per la nostra salvezza.
 Ci aiuti a crescere nella fede e a rinsaldare tra noi
 i vincoli di una autentica comunione fraterna.
 Rendici ben disposti a condividere i tuoi doni,
 ad essere più presenti e corresponsabili nella vita della nostra comunità.
 Apri il nostro cuore alla testimonianza missionaria,
 affinché, quanto ascoltato, impariamo ad annunciarlo
 a tutti i fratelli e le sorelle
 chi ci fai incontrare ogni giorno
 nel cammino della nostra vita.
 Questo momento che ci vede radunati nel tuo nome,
 ci faccia gustare la tua presenza,
 ci solleciti a camminare nel bene
 e ad una rinnovata seminazione del Vangelo,
 ci scuota dal nostro torpore
 e ci apra agli orizzonti infiniti del tuo Regno.
 La tua pace sia su di noi ora e sempre.
 Amen.

Padre nostro....

¹⁰Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire. ¹¹Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie. ¹²Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo, «Io invece sono di Apollo, «Io invece di Cefa, «E io di Cristo.

¹³È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo? ¹⁴Ringrazio Dio di non avere battezzato nessuno di voi, eccetto Crispo e Gaio, ¹⁵perché nessuno possa dire che siete stati battezzati nel mio nome. ¹⁶Ho battezzato, è vero, anche la famiglia di Stefanàs, ma degli altri non so se io abbia battezzato qualcuno. ¹⁷Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo.

⁴Quando uno dice: «Io sono di Paolo, e un altro: «Io sono di Apollo, non vi dimostrate semplicemente uomini? ⁵Ma che cosa è mai Apollo? Che cosa è Paolo? Servitori, attraverso i quali siete venuti alla fede, e ciascuno come il Signore gli ha concesso. ⁶Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere. ⁷Sicché, né chi pianta né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere. ⁸Chi pianta e chi irriga sono una medesima cosa: ciascuno riceverà la propria ricompensa secondo il proprio lavoro. ⁹Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete campo di Dio, edificio di Dio. ¹⁰Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce.

¹¹Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. ¹²E se, sopra questo fondamento, si costruisce con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, ¹³l'opera di ciascuno sarà ben visibile: infatti quel giorno la farà conoscere, perché con il fuoco si manifesterà, e il fuoco proverà la qualità dell'opera di ciascuno. ¹⁴Se l'opera, che uno costruì sul fondamento, resisterà, costui ne riceverà una ricompensa. ¹⁵Ma se l'opera di qualcuno finirà bruciata, quello sarà punito; tuttavia egli si salverà, però quasi passando attraverso il fuoco. ¹⁶Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? ¹⁷Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi.

ATTUALIZZAZIONE

I testi in questione mettono in evidenza e pongono alla nostra attenzione e riflessione le dimensioni cristologica ed ecclesiologica della vita cristiana, come due aspetti inscindibili tra loro. Ci interpella, anzitutto, il rimando a Gesù Cristo: non è un caso che noi, suoi discepoli, ci chiamiamo "cristiani": di Cristo, appartenenti a Cristo, siamo suoi. Il Battesimo ci ha inseriti in Cristo

morto e risorto e la vita battesimale è un cammino di conformazione a Gesù Cristo, affinché emerga nitida la sua somiglianza in noi. Il nostro cammino di fede non può delinearsi se non alla luce di questa relazione fondamentale con il Cristo. L'apostolo Paolo ne ha parlato come del fondamento: la nostra fede, la nostra appartenenza alla Chiesa, il nostro servizio non possono prescindere da questo riferimento sostanziale che è garanzia di unità e di comunione. Se le nostre comunità spesso rischiano di frantumarsi a causa di conflitti, rivalità, sciocchi antagonismi tra differenti ruoli, o di andare in crisi, ad esempio, nel momento dell'avvicendamento dei presbiteri, è anche perché questa fede nella centralità di Cristo deve ancora maturare e camminare. Similmente, il riferimento all'appartenenza alla Chiesa, comunità dei credenti, trova il suo significato autentico nel fondamento che è Cristo. La Chiesa è fatta di persone, realtà, esperienze, carismi e ministeri differenti tra loro, ma tutti orientati a Gesù Cristo: tutto nella Chiesa, pur nella sana differenziazione, deve partire da lui e a lui ritornare.

Lo esprime bene un testo del teologo Henry de Lubac, nel suo celebre testo "Meditazione sulla Chiesa" dove scrive: *"Se Gesù Cristo non è la sua ricchezza, la Chiesa è miserabile. La Chiesa è sterile se lo Spirito di Gesù Cristo non la feconda. Il suo edificio crolla se Gesù Cristo non ne è l'architetto e se il suo Spirito non è il cemento che tiene insieme le pietre vive con cui è costruito. E' senza bellezza se non rispecchia l'unica bellezza del volto di Gesù Cristo, e se non è l'albero la cui radice è la Passione di Gesù Cristo. La scienza di cui si vanta è falsa; è falsa la sapienza che l'adorna, se non convergono l'una e l'altra in Gesù Cristo e se la sua luce non è una luce illuminata che tutta viene da Gesù Cristo, essa tiene immersi nelle tenebre di morte. E' menzogna tutta la sua dottrina, se non annuncia tutta la verità che è Gesù Cristo. E' vana tutta la sua gloria se essa non la fa consistere nell'umiltà di Gesù Cristo. Il suo nome stesso ci è indifferente, se non evoca subito il solo Nome dato agli uomini per la loro salvezza. Non rappresenta nulla per noi, se essa non è per noi il sacramento, il segno efficace di Gesù Cristo"* (Henry de Lubac, *Meditazione sulla Chiesa*, Jaca Book).

Ne viene per noi un'esigenza forte di purificazione delle motivazioni che sostengono la nostra appartenenza ecclesiale, un rigoroso cammino di conversione personale e comunitaria affinché la centralità di Cristo non sia offuscata da niente e da nessuno nella Chiesa e un impegno fattivo, costante, paziente di tessitura della comunione.

DOMANDE

- Verifico, alla luce della Parola, le motivazioni di fondo che sostengono la mia appartenenza alla Chiesa ed il mio eventuale impegno. Sono moti-